

Campagna Diocesana Caritas "A pace e acqua"

"Il diritto all'acqua, il diritto alla vita"

Dott. Rosario Lembo- Presidente CICMA (segreteria@contrattoacqua.it)

Questo incontro promosso dalla Caritas Roma è dedicato all'approfondimento della Enciclica "Laudato Si " sulla cura della "casa comune" con particolare riferimento a due affermazioni di papa Francesco

1. *L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale , perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani"*
2. *l'acqua è un bene comune del creato, garantire il diritto all'acqua è un debito sociale verso i poveri.*

L'obiettivo di questo incontro è quello di approfondire questi due affermazioni per identificare attraverso la vostra Campagna " A pace e acqua" realizzate nella Diocesi di Roma cosa possiamo fare, come cittadini, come comunità parrocchiali, come credenti , come associazione per concretizzare le due sfide lanciata dall'Enciclica : concretizzare il diritto umano all'acqua, salvaguardare le risorse idriche come bene comune.

Per identificare il "cosa fare" è opportuno prima condividere i contenuti del messaggio di cui vogliamo essere portavoce . E' necessario quindi fare alcuni passaggi ed approfondimenti

1. dei due concetti al centro della campagna : Acqua come diritto umano e come Acqua bene comune
2. approfondire la visione dell'acqua e quindi le proposte dell'Enciclica per promuovere il diritto umano all'acqua e per prendersi cura dell'acqua come bene comune del creato
3. confrontarci su cosa è possibile fare, cioè sul come agire per superare le criticità e gli ostacoli ; in questo contesto si inserisce l'esperienza del Contratto Mondiale ed alcune proposte per concretizzare il diritto umano all'acqua.

1. Approfondire i concetti al centro della campagna : Acqua come diritto umano e Acqua bene comune

Oggi l'acqua , quella dolce, quella immediatamente utilizzabile, sta diventando una risorsa **sempre più rara**, perché deve confrontarsi : con le emergenze dei cambiamenti climatici , con la perdita della biodiversità, con livelli crescenti di inquinamento, aumento dei consumi e della popolazione mondiale quindi della domanda di acqua.

Quando una risorsa diventa "rara" si registrano due conseguenze :

- la prima è che aumenta il valore del bene acqua,
- la seconda è quella di condividere il concetto che quella risorsa è un "bene comune" nell'accezione però che essendo indispensabili per vivere, produrre, consumare, diventano un bene di cui ciascuno, e quindi tutti si vogliono appropriare a livello di proprietà, di controllo, di possesso.

Approfondiamo cosa vuol dire "dare valore economico al bene comune acqua"

Questa affermazione ci porta ad approfondire che cosa vuol dire e comporta affermare che l'acqua è un diritto umano universale.

La visione prevalente è sempre stata che l'acqua è un diritto al pari degli altri diritti, sancito dalla Dichiarazione dei Diritti umani, e legati alla dignità della vita umana.

Questa affermazione dell'acqua come diritto umano connesso con il diritto alla vita, anche se non formalizzato è stato alla base di tutte i progressi della umanità. I romani quando conquistavano un popolo, i cosiddetti "barbari", in primis realizzavano acquedotti e portavano l'acqua e costruivano le latrine. Questo priorità è stata nel novecento al centro delle politiche dei Governi, con Giolitti censimento dei pozzi, nazionalizzazione della gestione dell'acqua, conferimento della gestione del servizio idrico ai Comuni, gli investimenti a carico dello Stato per realizzare acquedotti e fogne. Senza la nazionalizzazione della gestione e del costo di acqua ed energia, La Fiat non sarebbe mai nata a Torino.

Questa visione è stata messa in discussione a partire dalla fine degli anni '90.

Si è cominciato con la Conferenza internazionale dell'ONU sull'acqua a Dublino (marzo 1992) dove è stato introdotto il cosiddetto "terzo principio di Dublino", cioè che "Il diritto all'acqua consiste in un approvvigionamento sufficiente, fisicamente accessibile e ad un costo abbordabile, di acqua salubre e di qualità accettabile per gli usi personali e domestici di ciascuno..

Successivamente questa visioni dell'acqua a valenza economica, è stata consolidata

> 2° Forum Mondiale dell'acqua, promosso dal Consiglio Mondiale dell'acqua, finanziato dalle imprese Multinazionali dell'Aja Marzo 2000 che ha proposto di definire l'accesso all'acqua come un **bisogno umano**, quindi come un diritto individuale che ciascuno soddisfa in funzione del potere di acquisto di cui dispone, annullando la visione dell'acqua non come un diritto umano universale.

> dalla Banca Mondiale, del Fondo Monetario che hanno messo a disposizione degli Stati, in particolare quelli dei paesi in via di sviluppo o con difficoltà a realizzare infrastrutture, fondi ed investimenti per garantire l'accesso all'acqua a condizione che la realizzazione delle infrastrutture e della gestione fosse affidata ai privati (partenariato pubblico-privato). Il fallimento dei processi di privatizzazione della gestione ha determinato le famose guerre dell'acqua (una x tutti Cochabamba

> A partire dal 2003, questa visione è stata fatta propria dalle varie Agenzie delle NU, accolta dall'Assemblea e dallo stesso Consiglio dei Diritti Umani .

Le conferme più recenti di questa visione sono riscontrabile in tre provvedimenti che sono stati adottati in questi mesi, in occasione del 5° anniversario della risoluzione ONU:

1. E' il livello di impegno di sviluppo sostenibile post-2015 per l'acqua definito nell'art. 6 della agenda, dove non è previsto nessun riferimento a garantire il "diritto umano all'acqua"
2. La lettera aperta inviata dal Relatore Speciale dove ricorda agli Stati membri, che "l'accesso garantito ad acqua a prezzi accessibili, accessibile, disponibile e accettabile e ai servizi igienici è un diritto umano già riconosciuto dall'Assemblea Generale e dal Consiglio dei diritti umani, e che ad oggi non è un obiettivo reale per milioni di persone....";
3. La risoluzione approvata dal Parlamento Europeo l'8 settembre a sostegno della iniziativa di cittadinanza europea, l'acqua è un diritto.

La concezione espressa in questi documenti è la seguente :

- ✓ **l'accesso all'acqua potabile, ai servizi igienici, ai diritti di base, è una competenza lasciata alla discrezionalità dei singoli Stati che può limitarsi ad accogliere il principio senza assumere obblighi di concretizzazione**
- ✓ **l'accesso all'acqua potabile, ai servizi igienici è un bisogno, un diritto individuale a cui si accede pagando il costo ed è compito degli Stati regolamentare il mercato per garantire prezzi accessibili, equi, accessibili ed una gestione sostenibile**

Il diritto umano universale all'acqua da obbligo a carico degli Stati viene quindi derubricato a diritto all'accesso attraverso un prezzo equo, analogamente alle politiche messe in atto per il diritto al cibo, viene inteso come una questione di politica sociale o di welfare, che impegna gli Stati solo a favorire le modalità di accesso , anziché garantire il diritto umano attraverso una politica di riconoscimento e concretizzazione dei diritti in uguaglianza e pari dignità per tutti , attraverso la copertura dei costi per la disponibilità garantita ad un minimo vitale

Per contrastare questa visione economica del diritto all'acqua attraverso un prezzo/costo a carico del cittadino, di ogni essere umano, il Contratto Mondiale ed i Movimenti hanno dato il via a partire dal 2003 a Firenze, **ai Forum Alternativi Mondiale dell'acqua.**

Questa mobilitazione ha portato nel luglio del 2010, alla presentazione da parte di alcuni Governi di una proposta di risoluzione che l'Assemblea ha approvato sancendo il riconoscimento del diritto umano all'acqua e ai servizi igienici come un **diritto universale, autonomo e specifico.**

Nonostante questo successo, questo riconoscimento, è rimasto a tutt'oggi privo di concretizzazione da parte dei Governi, anche nei 32 paesi che hanno introdotto in costituzione il principio.

Rispetto alla visione della Chiesa sul l'accesso all'acqua, è opportuno ricordare che il Magistero della Chiesa ha sempre promosso la visione del diritto umano all'acqua.

Con Papa Francesco, questa approccio è stato rilanciato con forza dapprima con i Messaggi della Giornata della Pace, poi nel 2015 con un forte richiamo in occasione della Giornata mondiale dell'acqua (22 marzo) ed infine con l'Enciclica Laudato Si dove si afferma determinazione

1. ***“L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale , perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani”.***
2. ***Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità”***

Ecco dunque un primo elemento di differenza tra la visione dominante a livello internazionale e quella promossa dai Movimenti e sostenuta dal Magistero della Chiesa, sulla quale come cattolici, come cristiani siamo chiamati a dare una risposta e quindi ad impegnarci

- *Noi da che parte stiamo : condividiamo la visione che i diritti umani possono essere garantiti dal mercato, da natura giuridica dell'azienda, da un sistema tariffario agevolato o attraverso il partenariato pubblico-privato associato a quello pubblico..*

Il Papa come i Movimenti dell'acqua affermano con forza che il diritto umano all'acqua, al cibo, alla terra devono essere garantiti dagli Stati, attraverso una politica di riconoscimento e concretizzazione dei diritti di uguaglianza e pari dignità per tutti . Quindi si afferma il principio la presa a carico della copertura dei costi - per un minimo vitale garantito- da parte dello Stato e dalla responsabilità collettiva (fiscalità generale) a carico di tutti i cittadini in quanto essere umani.

Se l'acqua è diritto umano, universale, se l'acqua non è una merce di cui si può comprare la proprietà, se l'acqua è un bene comune, quali sono i principi giuridici che bisogna promuovere e le azioni da sollecitare agli Stati e alla stessa comunità internazionale :

1. Principio del "diritto all'acqua": l'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienico sanitari deve essere garantito a tutti, come "diritto umano, universale, inalienabile ed imprescrittibile, (risoluzione NU del 28 luglio 2010) sulla base dei parametri riconosciuti dalle organizzazioni internazionali
2. Principio della "responsabilità pubblica" : L'acqua è bene comune, quindi patrimonio della umanità che le popolazioni hanno in gestione temporanea, a livello nazionale l'acqua è un bene pubblico, la cui proprietà non può essere acquisita, trasferita ;

Gli obblighi giuridici connessi con questi due principi sono :

1. **Diritto all'acqua** : *implica un dovere irrinunciabile da parte degli Stati e della comunità internazionale a creare le condizioni ed identificare gli strumenti necessarie e sufficienti, compresa la copertura dei costi, per assicurare il godimento da parte di tutti del diritto all'acqua, in termini di un quantitativo minimo;*
2. **Il dovere degli Stati** a garantire il diritto umano all'acqua; *la risoluzione dell'ONU prevede l'obbligo per gli stati di riconoscere a livello di legislazioni nazionali il diritto all'acqua e di definire le modalità con cui garantire a tutti i cittadini una quantità minima giorno/persona, secondo parametri delle NU (OMS) come diritto universale, cioè con costo a carico della fiscalità generale, anche nei casi in cui la gestione è delegata a privati*
3. **Il dovere della comunità internazionale** di promuovere strumenti e modalità di implementazione del diritto umano all'acqua per tutti anche attraverso la cooperazione internazionale .

Cosa si può fare per far rispettare l'obbligo di garantire il "diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base per tutti come diritti universali della persona ?

Lasciamo per un attimo in sospenso questa domanda che approfondiremo successivamente sia a livello di proposta dell'Enciclica ed anche del Contratto Mondiale dell'Acqua.

Passiamo quindi ad approfondire che cosa significa affermare che l'acqua è un bene comune

Quando nel Marzo del 2000, il Contratto Mondiale sull'acqua lanciò, con il suo primo Manifesto sull'acqua, la richiesta alla comunità internazionale di definire l'acqua patrimonio della umanità e di riconoscere il diritto di tutti all'acqua, era considerata una "utopia".

Oggi , il diritto umano all'acqua è stato riconosciuto da una risoluzione ONU e si comincia ad affermare e a riconoscere anche il concetto di "Acqua come bene comune".

Questa definizione viene estesa ad altri beni della natura come la terra, l'aria, l'ambiente.

Il concetto di bene comune e la Sua visione è sempre più diffusa ma le interpretazioni e le pratiche connesse alla concretizzazione di questa affermazione sono diverse a livello di Stati, Istituzioni, Imprese, stackholders, cioè dei portatori di interessi, cioè tutti coloro che utilizzano l'acqua.

Bene comune è un termine quindi riferibile a diversi concetti.

Nell'accezione popolare viene definito "bene comune" uno specifico bene che è condiviso da tutti i membri di una specifica comunità. La proprietà collettiva e uso civico, sono due delle caratteristiche connesse con la definizione di un bene comune. A questi due principi si associa quello della **non esclusività** (l'accesso non è garantito a tutti) e della **rivalità** (il consumo di alcuni impedisce quello di altri).

Questi principi sono stati però fatti propri anche dagli operatori del mercato. Le Multinazionali dell'acqua e le stesse Aziende pubbliche di gestione del servizio hanno costruito le loro politiche di marketing verso Stati, Istituzioni, Cittadini proponendosi come

- i difensori dell'acqua come "bene comune".
- gli educatori agli "stili di vita responsabili" dei cittadini, dei giovani, perché aiutano a *capire il reale valore dell'acqua nella vita quotidiana attraverso meccanismi di tariffazione dell'acqua basati unicamente sul quantitativo utilizzato (più consumi, meno paghi)*
- introducendo il principio "chi inquina paga" responsabilizzando agli utilizzatori, cioè di utilizzatori *responsabili, in realtà questo comportamento costituisce la premessa per introdurre lo scambio di crediti relativi all'acqua (water trading) e il pagamento dei servizi ecosistemici come strumenti che salvaguardano l'acqua come un bene comune,*

La visione di "bene comune" del Contratto Mondiale sull'acqua e dei Movimenti si fonda infatti su **5 criteri che sono ritenuti fondativi e discriminanti** e che si associano alle indicazioni dell'Enciclica :

- **L'Essenzialità ed insostituibilità del bene comune per la vita, cioè l bene comune acqua appartiene alla umanità, a madre terra e non al mercato, non basta quindi la proprietà pubblica ma è necessario associarlo alla "responsabilità" collettiva dell'uomo, della donna, cioè dell'umanità.**
- **La Indissociabilità del bene comune dai diritti umani e sociali, da cui la stretta connessione tra una visione dell'acqua, come bene comune del creato e non solo dell'uomo associato al diritto umano all'acqua**
- **La responsabilità e proprietà collettiva in una logica di solidarietà pubblica; nessuno, può appropriarsi a titolo specifico della proprietà dei beni comuni legati alla vita degli esseri umani e dell'ecosistema (non è pensabile gestione locale di un bene comune)**
- **Il governo pubblico della risorsa in termini di governo/gestione/controllo**
- **La partecipazione reale dei cittadini al governo dei beni comuni pubblici, che risponde ad un diritto che riguarda il "vivere insieme, cioè le condizioni di vita" di ogni essere vivente e quindi l'avvenire dell'umanità e dell'ecosistema, cioè del pianeta**

- **La responsabilità ecologica, finalizzata alla presa in cura, quindi salvaguardia e tutela dei beni comuni del creato, promuovendo la giustizia sociale accanto a quella ambientale**

I Beni comuni e i servizi comuni pubblici sono tali se sanciti, salvaguardati, socializzati attraverso:

- ✓ leggi che stabiliscono i principi;
- ✓ regole internazionali che applicano i principi e definiscono obblighi
- ✓ istituzioni che controllino l'applicazione; mezzi x allocare le risorse necessarie secondo principi di solidarietà
- ✓ meccanismi di valutazione e gestione collettiva partecipata dai cittadini sul governo dei beni e servizi comuni.

Questa visione dell'acqua come bene comune non è un visione utopistica o ideologica. E' realistica ed urgente di fronte ai repentini disastri ambientali determinati dai cambiamenti climatici.

L'Enciclica di papa Francesco, amplia la definizione riportandola nella sfera filosofico-religiosa, proposta da Tommaso d'Aquino nella [Summa Theologiae](#),, cioè il bene comune è anche il fine comune.

La visione dell'acqua come bene comune, e dei beni comuni che Madre terra mette a disposizione dell'Uomo che papa Francesco propone nella sua Enciclica è quella espressa nel paragrafo 13 cap I dove afferma ***“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare”***

Questa visione dell'acqua come un bene comune si propone quindi di contrastare una visione dominante che punta a conferire valenza economica, a bene comune acqua, come ad altri beni comuni con l'obiettivo di pervenire ad affermare modelli di

- **Mercificazione** (*acqua in bottiglia, supermercati, macchinette*)
- **Monetarizzare**” ogni goccia d'acqua deve essere pagata,
- **Accaparramento (grabbing)** cioè l'acqua come una bene risorsa che si può sfruttare, inquinare, vendere ,
- **Finanziarizzare** attraverso creazione di strumenti di finanzia speculativa, *cioè sull'acqua si può speculare, costruire strumenti di finanza come derivati, fondi di investimenti.*

Chiariti i concetti e le visioni sottostanti le affermazioni che l'acqua è un diritto umano ed un bene comune, possiamo ad affrontare il secondo obiettivo del nostro incontro.

Parte 2. La visione dell'acqua nell'Enciclica su acqua diritto umano all'acqua e bene comune del creato

Prima di passare ad approfondire queste due affermazioni, consentitemi di condividere con voi, alcune riflessioni sul significato di questa Enciclica, prodotta da Papa Francesco.

Questa enciclica ha la forza :

- ✓ **coniugare** in maniera diretta la crisi ecologica con quella sociale, due facce della stessa medaglia e di farsi portavoce del grido dei poveri, quei poveri a cui è negato il diritto di bere acqua necessaria ed il cibo per alimentarsi
- ✓ **proporre** una visione della giustizia sia sociale che ambientale più forte e radicale rispetto ai precedenti pronunciamenti del Magistero della Chiesa sui “ beni del creato”
- ✓ **integra e rafforza** alcuni messaggi della dottrina sociale della chiesa introducendo la dimensione della salvaguardia dei beni del creato come **bene comune** e responsabilità collettiva;
- ✓ **offrire** un contributo importante nella individuazione dei gravi problemi ecologici globali denunciando in modo diretto le cause e le responsabilità collettive ma anche individuali;
- ✓ **fornire alle comunità dei cattolici** ed all'associazionismo che si ispira ai principi della dottrina sociale della Chiesa, spunti innovativi e soluzione su come difendere l'ambiente ed i beni del creato.
- ✓ **rilanciare la novità ed attualità del messaggio di San Francesco** “fedele alla scrittura, ci propone di conoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della Sua bellezza e della Sua bontà” (vedi punto 12).
- ✓ **denunciare** la conflittualità tra l'attuale modello di sviluppo e Madre Terra e soprattutto un uso della tecnologia, da parte delle multinazionali, che se ne servono non a favore della salvaguardia del bene del creato, ma per sostituire il ciclo naturale con quello delle innovazioni tecnologiche;
- ✓ **Invitare** non solo la comunità cristiana, ma “*tutti gli uomini di buona volontà*”, coinvolgendo in questa mobilitazione ed attenzione alla salvaguardia degli ecosistemi, i poveri, i movimenti sociali, quelle enormi fette della popolazione mondiale che rimangono sempre più esclusi dal banchetto della vita.

Certo ci sono stati da parte di altri Papi e del Magistero rispetto ai **beni del creato** :

- **Paolo VI** nel 1971, presenta la crisi ecologica come “*conseguenza drammatica dello sfruttamento incontrollato della natura*” (“*Octogesima adveniens*” e “*Discorso alla Fao nel 1970*”).
- **Giovanni Paolo II** si è occupato più volte di ambiente sollecitando una “*conversione ecologica globale*” per assicurare “un autentico sviluppo umano” (“*Redemptor hominis*” 1979; “*Sollicitudo rei socialis*”, 1987; “*Centesimus annus*”, 1991).
- **Benedetto XVI**, soprattutto con l'enciclica “*Caritas in veritate*” (più volte citata da Papa Francesco) vede l'ambiente in crisi come conseguenza strutturale delle disfunzioni della economia e della finanza globale e, coerentemente, invoca la creazione di una vera

“Autorità politica mondiale” per l’economia e l’ambiente, onde controllare e gestire le cause dei fenomeni nella dimensione internazionale.

Papa Francesco, nella “Laudato Si” completa questi richiami **con precise proposte**, ricordiamone alcune :

- **Propone** di entrare in dialogo con **tutti** riguardo alla nostra casa comune” , con un approccio a partire dal basso, dal coinvolgimento delle comunità.
- **Ricorda** che ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo **richiede di cambiare profondamente gli « stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società;**
- **Sottolinea** che un’autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve **prestare attenzione anche al mondo naturale e « tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato »**
- **L’enciclica adotta un approccio ecumenico, che punta al coinvolgimento rispetto alle minacce sociali ed ambientali da contrastare;** ne sono prova :
Il riconoscimento al contributo sui beni comuni del Patriarca Bartolomeo della Chiesa Ortodossa del 1997 ; Il richiamo, per la chiesa cattolica e per quanti non sono cristiani al messaggio e alla testimonianza di Francesco per la “cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità;
- **Tutto l’impianto dell’enciclica è improntato a sviluppare il concetto di riconversione ecologica .**
 - Una visione e proposta, rispetto alla salvaguardia dei beni del creato **non ecologica**, cioè nel senso di protezione della “nostra casa comune”, riferito alla terra ma di **richiamo alla necessità della sua “cura”,** guardando alla sostanza del problema ecologico globale. Associando l’urgenza di una giustizia sociale a quella ambientale, l’Enciclica fa propria una delle preoccupazioni più radicale del pensiero ambientalista, cioè garantire la giustizia sociale con quella ambientale, e propone di “unire tutta la famiglia umana” nella ricerca di come realizzare uno sviluppo sostenibile e integrale, a partire dalla consapevolezza che oggi tutti sappiamo che le cose possiamo cambiare.
- **Adotta per la prima volta un metodo partecipativo aperto alla società civile ed al coinvolgimento di “quanti sono mobilitati a difesa dei beni comuni; ne sono prova:**
 - ✓ **Il richiamo al concetto della ‘umanità” , cioè dell’appartenenza ad una unica famiglia, come insieme di coloro che** hanno ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune, ed è questa l’urgenza
 - ✓ **l’acquisizione, nel testo dell’enciclica ,di preoccupazioni e criticità** denunciate da alcuni Movimenti, *come quelli dell’acqua e sociali,* che il papa ha incontrato a Roma, In Bolivia e quindi la denuncia con forza della “*rapidación*” cioè l’ accaparramento dei beni della terra : acqua, terra e di diritti casa, lavoro
 - ✓ **la denuncia di un modello di “innovazioni tecnologica”** che punta a sfidare la dinamica dei sistemi complessi e di “ azioni umane “ che intervengono con una velocità che impongono la trasformazione della natura e che contrasta con la naturale lentezza dell’evoluzione biologica, legata alla finanza che pretende di essere l’unica soluzione dei

problemi, ma di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri

- ✓ **denuncia** nel capitolo III di alcuni le conseguenze di questa visione economica
 - effetti sociali dei processi di privatizzazione, la mercificazione e finanziarizzazione dei beni comuni)
 - effetti della finanza internazionale che soffoca l'economia reale e contribuisce a deteriorare l'ambiente
 - denuncia per una crisi ecologica che ha una radice umana dovuta al mancato controllo della tecnologia nelle sue finalità, nei suoi mezzi, nelle sue applicazioni (*un messaggio in contrasto con quello di Expo 2015 che affida alla tecnologia, al mercato, al riutilizzo degli sprechi, la soluzione per garantire il diritto al cibo, all'acqua, all'energia per tutti nei prossimi 15*)
- ✓ **denuncia le responsabilità della politica**; l'appello per un cambiamento non è più solo auspicabile, ma diventa urgente e preoccupante per contrastare l'orientamento che punta a deteriorare il mondo e la qualità della vita di gran parte dell'umanità.

➤ **L'Enciclica lancia alcune precise sfide che tocca alla comunità ecclesiali raccogliere e mettere in atto, ricordiamone alcune:**

- passare ad un atteggiamento di protezione della nostra casa comune che comprende la preoccupazione di **unire tutta la famiglia umana** nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.
- **affidarsi al Creatore** che non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune
- **dare speranza e risposte ai giovani che** esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

➤ **L'Enciclica identifica alcune difficoltà da superare:**

- ✓ Ricorda che problemi globali si sono evidenziati di recente in tutto il loro peso, nella loro interconnessione e complessità (inquinamento; rifiuti e cultura dello scarto; mutamento climatico; crisi dell'acqua potabile; perdita della biodiversità; deterioramento della qualità della vita e degradazione conseguente sociale); si tratta di fenomeni che evolvono con un preoccupante ritmo di "accelerazione", superiore alla pur crescente sensibilità ecologica
- ✓ Ricorda che molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri; gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche.
- ✓ Sottolinea l'urgenza di promuovere e rilanciare nuova solidarietà universale, non mancano infatti giudizi molto critici nei confronti dei poteri forti e spesso opachi interessati a perpetuare la situazione presente in un mondo ormai globalizzato, bisognoso di giustizia e

solidarietà e la non sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo socio-economico, considerando l'impatto negativo sul mutamento climatico, sulla crisi dell'acqua, sulla perdita di biodiversità;

- ✓ Denuncia di un deficit culturale diffuso per mancata interiorizzazione vera della questione ecologica da parte dell'uomo comune.

Rispetto alla **metodologia**, credo che Papa Francesco nel redigere questa enciclica abbiamo seguito questo approccio "partecipativo" valorizzando e facendosi portavoce di preoccupazioni di associazioni, movimenti impegnati sui temi ambientali ma soprattutto dei movimenti sociali (incontri di Roma e Bolivia) cioè ha cercato un approccio di coinvolgimento dal basso per far so che questa enciclica potesse trovare il più ampio consenso, anche di spunti e preoccupazione che il Contratto Mondiale sui temi del diritto all'acqua e le principali criticità ambientali hanno trovato accoglienza nel Capitolo II dedicato al diritto umano all'acqua.

A livello di cronaca , credo sia utile segnalare che questa enciclica, a lungo annunciata, è stata fatta uscire a metà 2015 (Giugno) è cioè di un anno importante in cui ricorrono tanti importanti ricorrenze:

- il 28 luglio 2015 è ricorso il 5° *anniversario del riconoscimento del diritto umano all'acqua*,
- *il 25 settembre il Papa intervenuto con forza su questi temi nel suo discorso all'ONU sui temi dell'agenda di sviluppo sostenibile*
- *Nella prima settimana di ottobre l'assemblea delle NU approverà una nuova Agenda degli obiettivi di sviluppo sostenibile post 2015 che fisserà gli impegni dei prossimi 15 anni.*
- *fine ottobre si conclude Expo e a Dicembre a Parigi ci sarà la conferenza internazionale sul clima e l'ambiente con l'obiettivo di ratificare una nuova Convenzione di impegni sul clima ed i cambiamenti climatici.*

Parte 3. Confrontarci su cosa è possibile fare per superare le criticità e gli ostacoli ; l'esperienza e l'eproposte per concretizzare il diritto umano all'acqua del Contratto Mondiale

L'ultimo capitolo dell'Enciclica è dedicato alla "**spiritualità ecologica**" (termine innovativo) e all'**educazione** alla responsabilità ambientale, con un chiaro accenno di autocritica per il ruolo non sempre attivo dei cristiani nella effettiva difesa dell'ambiente comune.

Tutte le puntuali analisi contenute nell'enciclica trovano una sintesi al punto 61 con la forte denuncia: "**Basta guardare alla realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune**" e che "**l'attuale sistema mondiale è insostenibile**".

In questo cornice è opportuno **approfondire le connessioni tra l'approccio adottato dall'enciclica rispetto alla difesa e salvaguardia del bene comune acqua e quindi come è possibile concretizzare la proposta lanciata dal Papa che *l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale e costituisce un debito sociale e ambientale***

Tra i beni comuni a cui l'enciclica di Papa Francesco dedica particolare attenzione vi è il **clima**, che l'enciclica definisce un "sistema complesso" essenziale per la vita umana con un forte richiamo al legame profondo esistente fra geosfera, idrosfera, atmosfera e biosfera: la vita poggia su dei pilastri che stanno profondamente cambiando: si tratta della vita vegetale e animale e della vita umana insieme.

Tra le cause del **degrado ambientale** particolare attenzione viene **dedicata all'acqua necessaria per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi naturali**.

A sorella "acqua", tanta cara a San Francesco, è dedicato il **capitolo II°** e qui vengono descritte **le principali minacce** e si ha l'impressione che molte delle idee, delle criticità, delle denunce lanciate in questi anni dai Movimenti a difesa dell'acqua sono state accolte e vengono rilanciate con forza.

Tra le principali minacce riferite all'acqua che è necessario contrastare Papa Francesco si sofferma in particolare su :

- **l'inquinamento che colpisce tutti i beni comuni**, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale:
- **l'esaurimento delle risorse naturali**; conosciamo bene l'impossibilità di sostenere l'attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle società, dove l'abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi. Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà,
- **l'importanza primaria di disporre di acqua pulita e di buona qualità**, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici (*questa visione coincide e valorizza la visione del ben-vivere di molte comunità dell'America latina e dei diritti della natura*)
- **il diffondersi della crisi idrica** : la disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma **ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta sostenibile**, con gravi conseguenze a breve e lungo termine.
- L'accesso all'acqua nelle **grandi città**, spesso dipendenti da importanti riserve idriche, che soffrono periodi di carenza della risorsa, che nei momenti critici non viene amministrata sempre con una adeguata gestione e con imparzialità. (*preoccupazione dettata dalle crisi idriche di San Paolo, della California, etc.*)
- La povertà di **acqua pubblica** – anche questo un concetto finora assente come visione e definizione, nella terminologia della Santa sede, si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo.
- La necessità di una **condivisione del bene comune acqua**, perché in alcuni Paesi ci sono regioni con abbondanza di acqua, mentre altre patiscono una grave carenza.
- La serietà **delle preoccupazioni legate alla qualità dell'acqua** disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche
- Le minacce legate all'inquinamento delle **falde acquifere in molti luoghi sono minacciate determinate da** alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. Non pensiamo solamente ai rifiuti delle

fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari. (29)

- Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora, la **tendenza a privatizzare** questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato.

Netta e chiara è dunque la visione dell'enciclica di papa Francesco non solo sulle criticità, ma anche l'identificazione di soluzioni da adottare

Ecco le principali proposte dell'enciclica :

- **L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale**, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani.
- *Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità.*
- **Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici** per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere, associato ad una azione "educativa" per ridurre gli sprechi non solo nei paesi sviluppati ma anche in quelli in via di sviluppo.
- Il problema dell'acqua è **in parte una questione educativa e culturale**, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande iniquità.
- **Acqua e ambiente : gli impatti ambientali** potrebbero colpire miliardi di persone e determinare una crisi idrica. Quando si analizza l'impatto ambientale di qualche iniziativa economica, si è soliti considerare gli effetti sul suolo, sull'acqua e sull'aria, ma non sempre si include uno studio attento dell'impatto sulla biodiversità, come se la perdita di alcune specie o di gruppi animali o vegetali fosse qualcosa di poco rilevante. Le strade, le nuove colture, le recinzioni, i bacini idrici e altre costruzioni, vanno prendendo possesso degli habitat e a volte li frammentano in modo tale che le popolazioni animali non possono più migrare né spostarsi liberamente, cosicché alcune specie vanno a rischio di estinzione.
- **Acqua e pacifica convivenza** : è prevedibile che il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle **principali fonti di conflitto di questo secolo**.
- **Acqua e cibo** : una maggiore scarsità di acqua provocherà l'aumento del costo degli alimenti e di vari prodotti che dipendono dal suo uso.

Rispetto a queste proposte che l'Enciclica propone per garantire l'accesso all'acqua come diritto umano universale, cosa possiamo fare come cristiani, come comunità, come cittadini, per concretizzare il diritto umano all'acqua??

I Movimenti sociali dell'acqua per contrastare i processi di globalizzazione, sono stati capaci di mettere in atto, nel primo decennio, strategie di mobilitazione finalizzate a **"pensare globalmente e agire localmente"**.

L'acqua come ci ricorda Papa Francesco oltre che un "diritto umano, universale, specifico", è una condizione "essenziale per l'esercizio degli altri diritti umani".

Pertanto il diritto umano va difeso e costituisce il presupposto rispetto ad altri processi di rivendicazione o mobilitazione del diritto alla terra, al cibo, alla salute .

L'enciclica ed il Papa ci spinge ad andare oltre la dimensione che l'accesso all'acqua come diritto umano all'acqua garantito e difeso in termini di diritti individuali, di benessere individuale, rivendicato e difeso a dimensione territoriale o rivendicato solo per alcune fasce disagiate, o attraverso la difesa di modelli di gestioni comunitaria o pubblica.

Impegnarsi solo rispetto a queste dimensione "localistica" significa fare come gli "struzzi": ignorare gli scenari dei processi di globalizzazione, i processi di accaparramento, l'espropriazione della democrazia e dei diritti universali messi in atto da parte delle multinazionali e del mondo della finanza che stanno riducendo la sovranità degli Stati, delle comunità locali, eliminando i diritti umani e subordinando lo sfruttamento di acqua, terra, cibo al dominio e agli interessi dell'economia e della finanza.

Come è possibile superare queste criticità

Per contrastare le minacce ai diritti umani e al diritto umano all'acqua , l'enciclica indica –nel Capitolo V - alcuni possibili percorsi a livello politico-istituzionale

In termini generali l'enciclica pone l'ambiente in una prospettiva universalistica e, perciò, enuncia il principio dell'ambiente come bene comune, da difendere in una visione anche temporale di giustizia per le generazioni future.

"L'interdipendenza – è scritto al punto 184 dell'Enciclica– ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune"

L'Enciclica propone anche Nuovi principi e strumenti del diritto internazionale

Rilancia infatti l'urgenza di una **governance globale da promuovere agendo** su due livelli:

- **quello delle norme**
- **quello degli organi incaricati di attuarle.**

I principi che l'Enciclica enucleare come nuovo Patto mondiale sono chiari:

La sostenibilità della vita sulla terra; la Terra come bene comune e come patrimonio comune dell'umanità da proteggere oggi anche nell'interesse delle generazioni future; l'obbligo giuridico, oltre che etico e religioso, della prevenzione e della riparazione del danno ambientale e della riparazione del danno ambientale; L'obbligo di una preventiva e seria valutazione dell'impatto ambientale di progetti e programmi; l'obbligo di assicurare l'esercizio dei diritti umani procedurali di informazione, partecipazione e accesso; l'obbligo generale di cooperazione internazionale a favore dell'ambiente;

Uno speciale **obbligo di solidarietà** viene esplicitato con riferimento specifico in relazione ai **diritti di terza generazione (ambiente, sviluppo e pace)**, soprattutto avendo riguardo alla crisi del clima, alla crisi dell'acqua, alla crisi della biodiversità, con un richiamo alla responsabilità dei Governi sia per il danno ambientale sia per la prevenzione delle minacce derivanti dal mutamento climatico (vedi punto 69 dell'enciclica) e uno specifico richiamo ad un diverso equilibrio nell'uso dei beni comuni della terra e la rinuncia alla violenza per la risoluzione dei conflitti

La proposta e la sfida sociale e politica che Papa Francesco lancia è quella di associare alla pratica delle buone pratiche individuali, la mobilitazione politica, di proposta , per ottenere alla proposta di ottenere l'approvazione da parte degli Stati di nuovi strumenti giuridici nazionali, regionali ma soprattutto internazionali a difesa dei diritti umani e di contrasto allo strapotere delle imprese multinazionali.

Ecco le raccomandazioni che l'Enciclica ci propone :

- ✓ Bisogna cioè mettere in discussione il modello di sviluppo e di crescita economica fondato sullo sfruttamento ed accaparramento delle risorse del Pianeta con strumenti vincolanti a difesa dei beni comuni.
- ✓ E' necessario rafforzare i processi sociali di mobilitazione a livello di Retti sociali, è necessario adottare anche prassi di protesta ed avanzare proposte alla classe politica, come ha sollecitato da papa Francesco nel confronto in Bolivia con i movimenti sociali, dopo quello già realizzato a Roma.

E' in questa ottica che si inserisce le proposta del Contratto Mondiale sull'acqua.

Per dieci anni dal 2000 al 2010 ci siamo mobilitati ed impegnati per promuovere il diritto all'acqua pervenendo ad ottenere il riconoscimento da parte delle Nazioni Unite , attraverso i Forum Alternativi Mondiali dell'acqua, accompagnando la mobilitazione e le lotte dei Comitati in America Latina ed in Africa contro i processi di privatizzazione , di accaparramento, costruendo alleanze con altri movimenti sociali..

Attraverso campagne di sensibilizzazione nelle Scuole, nella Società Civile, abbiamo promosso la cultura dell'acqua come bene comune, come diritto umano, la consapevolezza che l'acqua non è una merce, e questo investimento- nelle scuole, presso le Aziende di gestione, presso i Parlamenti, ha consentito , dopo 15 anni di insuccessi, della vittoria referendaria sostenuta da 27 milioni di cittadini italiani e di ottenere alcuni importanti pronunciamenti da parte del Parlamento Europeo.

Oggi difronte alla minaccia al risoluzione dell'ONU, al muro che si sta costruendo per affermare una visione e cultura economica dell'acqua, sulla scia delle sollecitazioni di Papa Francesco, riteniamo che sia necessario mobilitarsi per obbligare gli Stati a passare dalla fase "declaratoria dei principi" a quella della " concretizzazione" del diritto umano.

Da questa convinzione è nata la sfida indirizzata agli Stati, alla Comunità Internazionale, con la proposta di adozione e ratifica di uno strumento internazionale in grado di formalizzare le modalità con cui garantire il diritto umano all'acqua.

Con il contributo di un gruppo di esperti della Università Bicocca di Milano, abbiamo così redatto una bozza di un "2° Protocollo internazionale Opzionale al Patto PIDESC per il diritto umano all'acqua e ai servizi sanitari".

Siamo convinti che sia necessario che la Comunità internazionale adotti uno **strumento di diritto internazionale** a difesa del diritto all'acqua, che definisca in termini formali e sostanziali gli obblighi a carico degli Stati e le procedure di giustiziabilità delle violazioni del diritto di accesso ad un quantitativo minimo. Il Trattato, se ratificato, definisce l'insieme delle obbligazioni che devono essere rispettati dagli Stati a livello di diritto umano, di diritti della natura, di diritti degli ecosistemi, di protezione e tutela della natura e delle risorse idriche. Il trattato rafforza la sovranità delle

legislazioni di cui i singoli Stati possono dotarsi a livello di riconoscimento e concretizzazione del diritto all'acqua, di politiche di salvaguardia delle risorse idriche.

Tra i materiali messi a disposizione vi è una scheda che presenta questa proposta.

A sostegno di questa proposta che richiede l'adesione ed il consenso di un certo numero di Stati, in primis ci auguriamo lo Stato del Vaticano e quello Italiano, abbiamo lanciato la Campagna internazionale www.waterhumanrighttreaty.org " che si propone di rilanciare una mobilitazione dei Movimenti. L'obiettivo è quello di identificare un nucleo minimo di Stati disponibili all'avvio di un negoziato, presso il Consiglio dei Diritti Umani e poi l'Assemblea ONU, per la definizione di uno specifico Protocollo per il diritto umano all'acqua. La sfida è ardua e richiederà tempo ma è necessario cominciare, come è stato 15 anni fa per il diritto all'acqua. Come obiettivo ci siamo dati il Giugno del 2016 per verificare la fattibilità politica di questa proposta.

Come Contratto Mondiale sull'acqua, siamo convinti che sia possibile contrastare i processi di accaparramento di acqua, terra, sementi, difendere le gestioni comunitarie, rivendicare la giustiziabilità delle violazioni ai diritti umani nei confronti delle multinazionali se Comitati e cittadini possono disporre di uno strumento giuridico, come un Trattato internazionale per il diritto umano all'acqua, o analoghi Trattati a difesa dei diritti umani.

Il Trattato, se ratificato, definisce l'insieme delle obbligazioni che devono essere rispettate dagli Stati e rafforza la sovranità delle legislazioni di cui i singoli Stati possono dotarsi a livello di riconoscimento e concretizzazione del diritto all'acqua, di politiche di salvaguardia delle risorse idriche.

Ecco perché abbiamo lanciato **la Campagna " waterhumanrighttreaty.org "** che si propone di lanciare una mobilitazione dei Movimenti ma anche dei cittadini per sollecitare gli Stati all'avvio di un negoziato, presso il Consiglio dei Diritti Umani e poi l'Assemblea ONU, per la definizione di uno specifico Protocollo per il diritto umano all'acqua.

La sfida è ardua e richiederà tempo ma è necessario cominciare, come è stato 15 anni fa per il diritto all'acqua e chiunque può sostenere questa campagna attraverso il sito.

Come cittadini, come Associazioni l'invito è di sostenere questa proposta : è possibile farlo a livello personale ***sul sito con il modulo subscribe*** ; le firme servono a sollecitare il Governo Italiano e la Santa sede.

Il lavoro da fare è ancora lungo e nel corso del 2015 ha mosso solo i primi passi. **Per riempire un bicchiere d'acqua potabile, che soddisfa la nostra sete, sono necessarie tante piccole gocce d'acqua.** L'augurio è che la Caritas di Roma e la Caritas Italiana possano aderire alla Campagna per l'adozione di uno strumento di diritto internazionale inserendo questa Campagna tra le azioni proposte dalla vostra campagna sul diritto all'acqua . E' con queste azioni di mobilitazione dal basso che possiamo creare le condizioni per ottenere entro i prossimi dieci anni l'avvio di un negoziato internazionale che sancisca gli obblighi degli Stati per garantire il diritto umano all'acqua accessibile e garantito ad ogni essere vivente e la salvaguardia delle risorse idriche come un bene comune del creato.

Grazie per la vostra collaborazione a questo percorso e per la pazienza ad aver ascoltato.